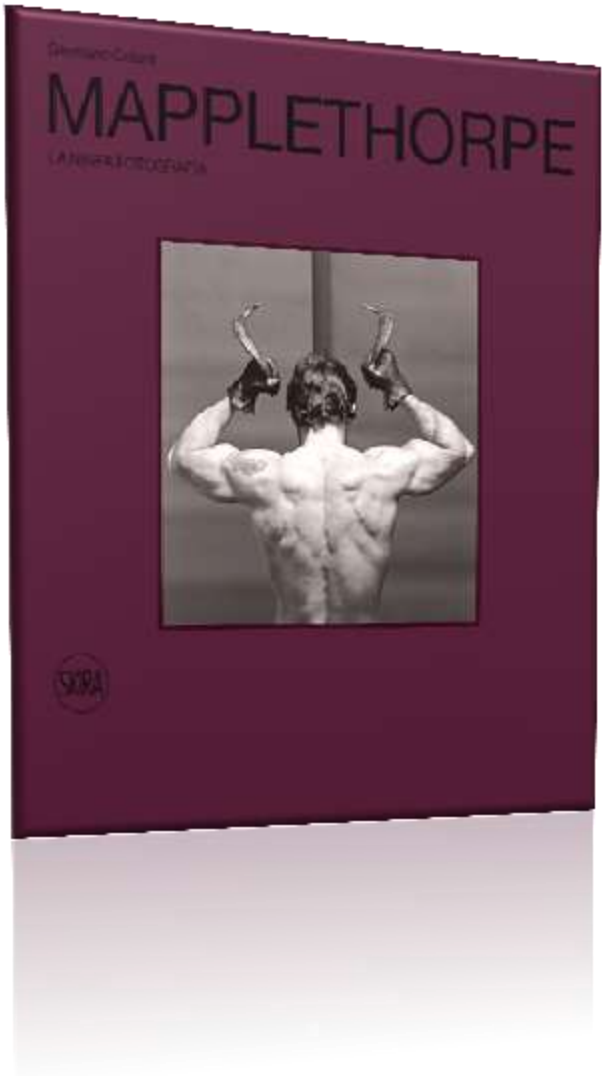
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' 30 GENNAIO

Robert Mapplethorpe : la ninfa Fotografia di Germano Celant

Questo racconto teorico, composto da un'antologia di scritti su Robert Mapplethorpe, non è il risultato di un progetto pianificato ma è innanzitutto il frutto di un'esperienza di vita che si intreccia alla conoscenza e alla frequentazione dell'artista: uno scavo visivo e mentale vissuto in diretta. È un documento personale, un'interpretazione tra partecipazione, studio e scrittura. Fotografo riconosciuto a livello internazionale, Robert Mapplethorpe (1946-1989) è noto per le sue immagini nelle quali lo studio dei maestri della fotografia – da Edward Muybridge e il Barone von Gloeden, fino ad Alfred Stieglitz e Man Ray – si intreccia all'interesse per l'arte, soprattutto per la scultura da Michelangelo a Canova e a Rodin. Da qui hanno origine il transito e la traduzione della visione statuaria alle sue immagini fotografiche di corpi; con i metodi rigorosi e compositivi dedotti dal classicismo Mapplethorpe riesce a raffreddare e a contenere visualmente i temi scabrosi e altamente erotici del sadomasochismo e dell'omosessualità, quanto impostare parallelismi iconografici tra soggetti estremi così da rendere equivalente la bellezza di un fiore e di un fallo. Sin dal 1977 Germano Celant come scrittore, curatore e storico dell'arte, è entrato in dialogo diretto con Mapplethorpe condividendo incontri, interviste e scritti realizzati in occasione di pubblicazioni e di mostre, come quella al Palazzo Fortuny a Venezia nel 1983 in collaborazione con il fotografo, oppure producendo sulla sua ricerca diverse riflessioni postume dal 1990 al Solomon R. Guggenheim Museum di New York e all'Hermitage Museum di San Pietroburgo.

Venticinque anni dopo la morte di Mapplethorpe, questa pubblicazione raccoglie, per la prima volta, i contributi critici di Celant con una straordinaria antologia di tutto il lavoro fotografico di Mapplethorpe.



La mela di Cézanne e l'accendino di Hitchcock : il senso delle cose nei film di Antonio Costa

Normalmente i libri di cinema si concentrano su registi, attori, generi, strutture narrative, aspetti tecnici, economici e sociologici. Le storie generali, poi, cercano di trattare tutti questi argomenti insieme. Il saggio di Antonio Costa, invece, parla di cose, cose che vediamo nei film. E se, come osservava Godard, può capitare di dimenticare qualche particolare della trama di un'opera di Hitchcock, certi oggetti non possono che rimanere immancabilmente impressi nella memoria. Come la finestra di Porto delle nebbie, la pistola rossa a pois di Dillinger è morto, il bicchiere di latte de Il sospetto, gli occhiali di Nicole Kidman in Eyes Wide Shut, il barattolo di Nutella di Bianca di Nanni Moretti, le biciclette di Jacques Tati. Questo volume, con un approccio originale e autorevole - e un ricco corredo iconografico -, si occupa, per la prima volta, di tutto ciò che arreda il mondo in cui si svolgono le storie. E se ne occupa da vari punti di vista: narrativo, plastico e simbolico, tra design, moda, arti visive e semiotica. Un testo per esplorare la funzione delle cose nella costruzione della finzione cinematografica.

Il museo del mondo di Melania G. Mazzucco

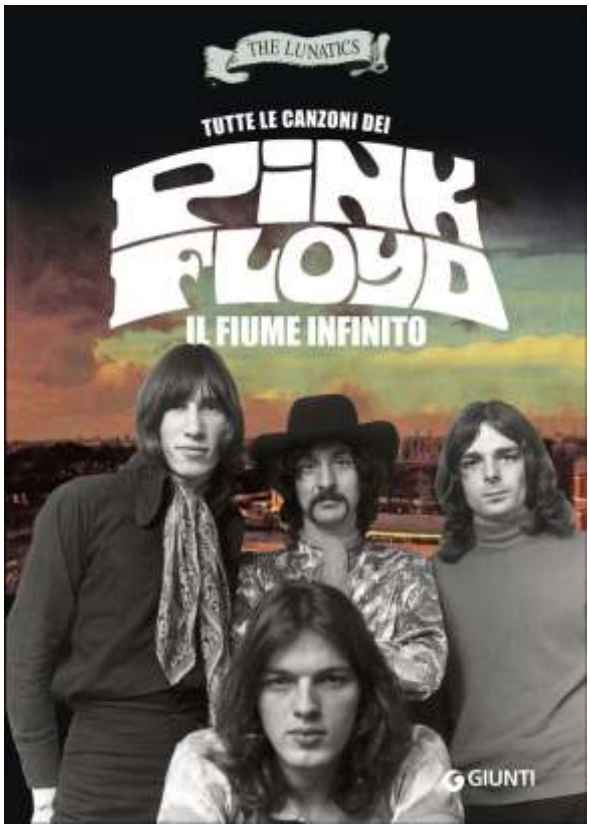
Ogni quadro, ogni opera, che sia stata vista in una chiesa, in un museo o esposta in una mostra, lascia qualcosa a chi la guarda. E ogni incontro fortuito può tramutarsi in un vero e proprio innamoramento, in una folgorazione o addirittura in una rivelazione. In ogni caso è l'inizio di un'avventura. Create per fede o per soldi, per mestiere o per amore, le opere d'arte che Melania Mazzucco non è mai riuscita a dimenticare abbracciano cinque continenti, dall'antichità ai giorni nostri. Cinquantadue capolavori per cinquantadue storie. Da *Ad Parnassum* di Paul Klee a *Giove e Io* di Correggio, da *Black Iris* di Georgia O'Keeffe al *Cane* di Francisco Goya, dalla *Lattaia* di Vermeer alle *Cattive madri* di Segantini, e via via attraverso Beato Angelico, Burne-Jones, Bacon, Van Gogh, Caravaggio, e altri. Fino ad arrivare ai piedi della scala, dai gradini luccicanti d'oro, della *Presentazione di Maria al Tempio* di Tintoretto. Un museo sempre aperto, pronto ad accogliere il lettore e a fargli incontrare quelle opere che diventano presenza, specchio di un pensiero, indelebile emozione, scintilla di significato del mondo.

Arte e multitudo di Toni Negri

Che cos'è l'arte nella postmodernità? Cosa ne è del bello nel passaggio dal moderno al postmoderno? Cos'è il sublime quando la sussunzione reale del lavoro al capitale e l'astrazione completa del mondo si sono compiute? Sono le domande a cui risponde Toni Negri, in una veste di scrittura inedita, con dieci lettere ad altrettanti amici (tra i quali Giorgio Agamben, Massimo Cacciari, Nanni Balestrini). Si discute dell'astratto, del lavoro collettivo, del costruire, dell'evento, del corpo, della biopolitica e del comune. Contro ogni retorica debolista, questo piccolo dizionario dell'arte ci permette di scoprire la resistenza etica nella postmodernità. Contro il cinismo spettacolare del mercato che fa dell'opera d'arte una merce tra le altre qui si afferma un'idea dell'arte radicalmente democratica. Contro la sconfitta tragica che fa dell'arte «il prodotto dell'angelo», qui si afferma che «tutti gli uomini sono angeli». Un libro che dimostra la poliedricità del pensiero di Negri, qui confrontato alle implicazioni politiche dell'estetica.

Ossessioni : un antropologo e un artista nel Manicomio di Collegno di Giovanni Marro, Francesco Toris ; a cura di Gabriele Mina

Il Nuovo Mondo è una scultura realizzata dal carabiniere Francesco Toris ricoverato con la diagnosi di paranoia nei primi del '900 nel Regio Manicomio di Collegno. Un capolavoro dell'arte irregolare che attira l'attenzione del direttore, lo psichiatra e antropologo Giovanni Marro che scrive nel 1913 una lunga relazione cercando di venire a capo della bizzarria dell'opera con i propri parametri clinici. Nell'arco di cinque anni Toris cesellò finemente centinaia di ossa, trasformandole in figure fantastiche e assemblandole insieme, senza l'aiuto di chiodi o colla. Il Nuovo Mondo si è salvato entrando in una collezione del Museo di antropologia ed etnografia, fondato a Torino da Marro: è oggi considerato un capolavoro dell'arte irregolare. Il curatore del volume ripropone integralmente il testo di Marro e ricostruisce il rapporto di confronto/scontro tra medico e paziente nel contesto dell'epoca. Altri interventi arricchiscono il volume: la lettura psicoanalitica del Nuovo Mondo proposta dalla Dolfin, la storia del Manicomio di Collegno sintetizzata da Tribbioli, e un'intervista a Bianca Tosatti, la studiosa che ha introdotto in Italia la nozione di arte irregolare.



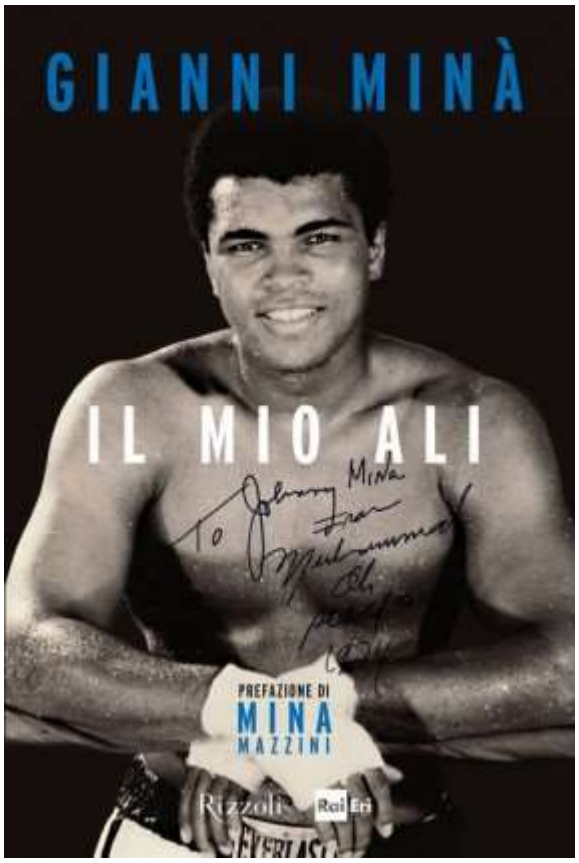
Tutte le canzoni dei Pink Floyd : il fiume infinito di The Lunatics

Una storia di quasi 50 anni di Pink Floyd passando per tutte le canzoni ufficiali e non solo, per una lunga serie di progetti abbozzati, immaginati e mai conclusi. Dalle prime canzoni con Syd Barrett nei giorni della Londra underground al primo successo di "Atom Heart Mother", dalla consacrazione planetaria di "Dark Side Of The Moon" al mito di "The Wall", è un lungo viaggio condotto con una minuzia di ricerca, una precisione di analisi, una tale massa di informazioni da lasciare impressionati. Completa il volume un inserto a colori con rare edizioni discografiche dei Pink Floyd, poster particolari e altre preziose memorabilia.

Dietro la sigla The Lunatics si celano cinque appassionati della band che insieme possiedono la più vasta collezione di dischi rari e memorabilia dei Pink Floyd.

Storia di un'idea di Tonino Cripezzi, Livio Macchia ; testi di Paolo Denti

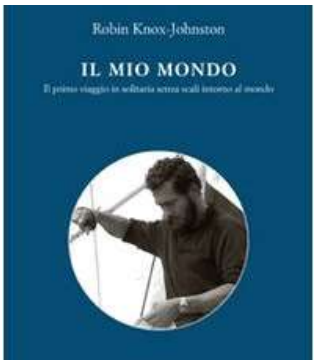
Storie, ricordi e una giungla di episodi che da cinquant'anni si snodano tra palcoscenici e quinte, autostrade e notti spericolate, studi televisivi e sale di registrazione. Paolo Denti, scrittore e musicologo, ha raccolto ogni dettaglio sulla storia dei Camaleonti; Tonino e Livio ci guidano nel tempo, dal 1964 sino ai giorni nostri, senza mai perdere il contatto con la realtà, grazie all'appassionante racconto della loro vita on the road. Dai banchi di scuola, quando il padre regala a Tonino un violino e Livio inizia a studiare il pianoforte, sino a giungere ai primi anni '60 e alle collaborazioni con i gruppi beat e rock milanesi dell'epoca: Beatnicks, I Demoniaci, I Marines, I Trappers, Le Ombre. Dal primo grande successo: "L'ora dell'amore" cover di "Homburg" dei Procol Harum, agli anni '70 e la fortunata partecipazione al Festival di Sanremo con "Eternità". Dal 1993 ancora a Sanremo insieme a Maurizio Vandelli e i Dik Dik con il brano "Come passa il tempo", al 2004 con il quarantennale di attività del gruppo fino a oggi. Il libro contiene un'interessante appendice con "pensieri e parole" di amici e colleghi, la discografia completa e un CD con due brani inediti: "Storia di un'idea" e "Due ali verso un'isola".



Il mio Alì di Gianni Minà

Muhammad Ali, nato Cassius Marcellus Clay Jr., 73 anni e con il morbo di Parkinson, non ha spento sorriso e carisma. è più che mai leggenda vivente dello sport. Di più: a detta di molti rimane lo sportivo più importante dell'intero Novecento. Questo libro raccoglie decine e decine di articoli e servizi scritti - tra il 1971 e il 2012 - da Gianni Minà, giornalista sportivo (e molto altro) che del pugile americano non è solo cantore e biografo, ma grande amico. Per questo il libro assume valore tutto particolare, a fronte dei molti altri titoli usciti in questi ultimi mesi, dedicati al peso massimo di Louisville. E la documentazione offerta dal libro - ricco anche di un apparato iconografico di tutto rispetto - tocca momenti inaspettati e davvero unici.

Ad esempio in una foto scattata a Roma nel 1982. Vi compaiono cinque signori, sorridenti ed abbracciati. E scorrendo i loro volti capisci - sapendo che sono lì per Ali - che davvero quel pugile elegante come mai nessuno prima, ha segnalato le vite di molti proprio in virtù della sua, di vita. Perché in quella foto, accanto ad Ali, ci sono Gabriel Garcia Màrquez, Sergio Leone, Robert De Niro e Gianni Minà. Tutti fans di The Greatest, il più grande. Non basta. Il libro regala un'altra sorpresa. Una prefazione firmata da Mina Mazzini, cantante che non ha bisogno di presentazioni. Due paginette dalla perentoria conclusione: "Ti ho amato molto, Cassius. E ti amo ancora". Perché "sua maestà Cassius lei era un gioiello - scrive Mina - era il paradigma sovvertito della boxe. Prima di lui nessuno l'aveva interpretata in quel modo. E visto che era dotato di una intelligenza acutissima, adottò il proprio stile per una dirompente comunicazione. Destinata a tutti. Poteva tirare cazzotti alla guerra in Vietnam, poteva teatralizzare le sue rivalse nel campo dei diritti e pagava il prezzo delle sue ribellioni con la tranquillità che solo i miti o gli eroi riescono a produrre".

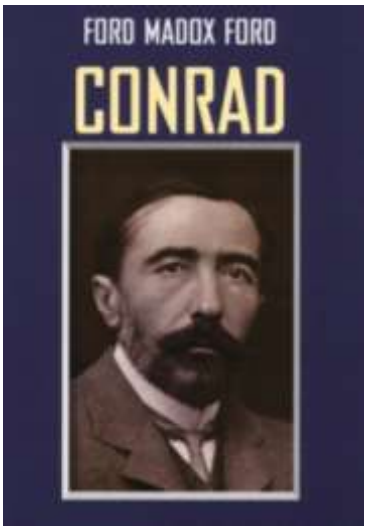


Il mio mondo : il primo viaggio in solitaria senza scali intorno al mondo di Robin Knox-Johnston

Giugno 1968. Nove uomini, ognuno da un porto inglese diverso, partono per la più audace sfida velica di tutti i tempi, la Sunday Times Golden Globe Race, prima regata in solitaria intorno al mondo senza scalo. Il ketch Suhaili molla gli ormeggi dal porto di Falmouth: a bordo il ventinovenne ufficiale della Marina mercantile Robin Knox-Johnston. È uno dei nove che ha accettato di affrontare tempeste, onde gigantesche, periodi di bonaccia e privazioni di ogni sorta con un unico obiettivo: entrare nella leggenda. Cinque si ritireranno, due si suicideranno, uno preferirà non fare ritorno e vagabondare per i Mari del Sud. Solo Robin Knox-Johnston porterà a termine l'impresa. Dopo 313 giorni e oltre 30mila miglia taglierà il traguardo aggiudicandosi il titolo di primo uomo ad aver circumnavigato il globo in solitaria e senza scalo. Un'avventura incredibile, condotta superando ogni genere di avversità: le riserve di acqua andate a male, la radio messa fuori uso da una tempesta, il timone a vento ridotto a brandelli, la barra quasi divelta e il boma della maestra ripiegato su se stesso. Una straordinaria prova di forza, coraggio, follia che mette a confronto l'audacia e l'umiltà di un uomo e l'imprevedibilità e la potenza del Grande Blu.

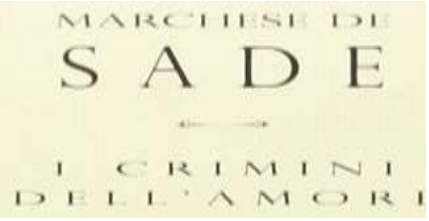
Diario di Oaxaca di Oliver Sacks

Neurologia e letteratura hanno reso celebre Oliver Sacks, ma non sono i suoi unici amori. Le opere dei naturalisti dell'Ottocento, che sapevano fondere entusiasmo scientifico, senso dell'avventura e spirito di osservazione, sono un'altra delle sue passioni e dall'infanzia ha un interesse particolare per le piante più antiche al mondo – le felci. Non stupisce dunque che nel 2000, insieme a una trentina di altri pteridologi più o meno dilettanti, sia partito per una spedizione scientifica informale nella regione in cui sopravvive la più alta concentrazione mondiale di specie di felci – lo Stato di Oaxaca, in Messico – e che abbia tenuto un diario di quei dieci giorni di viaggio. La curiosità debordante, l'acume disinvolto e le capacità associative di Sacks hanno poi fatto il resto: lungi dal limitarsi alla tassonomia botanica, il suo sguardo spazia con levità dall'osservazione del passeggio nello *zócalo* di Oaxaca de Juárez alla storia del tabacco e del cacao, dalla distillazione del mezcal all'architettura antisismica degli Zapotechi, dall'astronomia precolombiana alle spirali logaritmiche presenti in natura, dalle esplorazioni gastronomiche di bevande al cocco e cavallette al legame fra arte rupestre e allucinogeni esotici.



Joseph Conrad di Ford Madox Ford

Nell'autunno del 1924, l'anno della morte di Conrad, Ford Madox Ford scrisse una biografia dello scrittore, ovvero consegnò ai lettori il frutto di anni di amicizia e collaborazione sigillati in un testo scritto secondo la comune opinione che «un romanzo dovrebbe essere la biografia di un uomo o di un avvenimento; e una biografia, di un uomo o un avvenimento, dovrebbe essere un romanzo». Opera densa e appassionata, condotta sul filo dei ricordi, questo libro è anche un manifesto dell'Impressionismo in letteratura, raccontato attraverso la rievocazione delle lunghe discussioni avute con Conrad sul significato e l'estetica della scrittura, che doveva liberarsi dai canoni del romanzo vittoriano. Ford mette al centro della narrazione la storia della composizione di "Avventura romantica", romanzo nato dalla collaborazione tra i due autori, e alterna aneddoti privati, giudizi critici e principi di teoria letteraria. Il risultato è un ritratto vivace, affettuoso e senza censure, che restituisce tutta la complessità del carattere e dell'arte dell'autore di "Cuore di tenebra" dalla prospettiva privilegiata di una profonda amicizia.



I crimini dell'amore del Marchese De Sade

Donatien Alphonse François de Sade (1740-1814) trascorse gran parte della propria esistenza fra prigioni e manicomi: lunghi decenni durante i quali eresse il più imponente monumento letterario all'audacia e alla trasgressione. Ancor prima che l'opera di uno scrittore, il suo nome evoca un paesaggio mentale la cui fisionomia prefigura il destino della contemporaneità. Venerato da Flaubert e Baudelaire, assurto a maestro fra i surrealisti, indagato da pensatori come Adorno, Foucault e Bataille, trasposto da registi come Buñuel e Pasolini, Sade resta una delle figure più enigmatiche e perturbanti della cultura occidentale. In questo libro vengono presentati i tre racconti - pubblicati nel 1800 - più emblematici della fase "ufficiale" del Marchese de Sade, presi dalla versione integrale e non censurata: *Eugénie de Franval*, *Florville e Courval* , *Dorgeville* . Non il Sade stereotipato della vulgata dei posteri, non il teorico della Filosofia nel boudoir, ma un vero narratore che attraverso la suspense, l'allusione, l'intreccio e il ritratto profondo dei personaggi, rivela una capacità rivoluzionaria di sovvertire tutti i cliché della scrittura e della società. Un'indagine per episodi dei comportamenti e del desiderio umano. Tre storie in cui le deviazioni dell'amore aprono nuove prospettive sulla ricerca dell'equilibrio e della felicità. L'esperimento narrativo riuscito di un illuminista che fa i conti con le inquietudini e l'attrazione fatale della libertà, e dell'amore.

Elena : variazioni sul mito di Euripide, Hofmannsthal, Ritsos

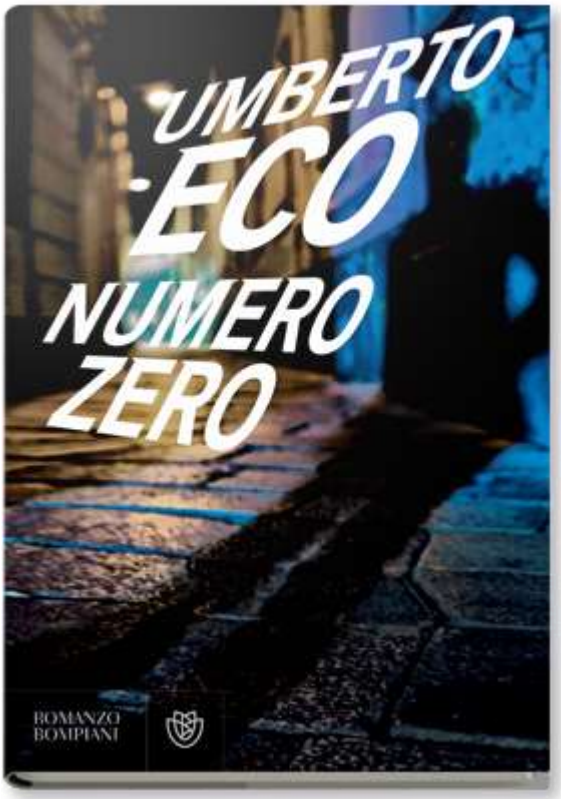
Questa splendida donna fatale debutta nella letteratura con Omero. Nel terzo canto dell'*Iliade* è la causa del duello tra Paride e Menelao e la donna si presenta scissa tra la passione erotica nutrita per il primo e la tranquilla serenità matrimoniale garantita dal secondo. Le passioni si stemperano nel IV libro dell'*Odissea*, in cui Elena compare in una dimensione quasi spensierata nella reggia di Sparta. Il passaggio dalla letteratura al teatro avviene con *Agamennone* di Eschilo. Nella tragedia Elena viene indicata, assieme a Paride, come la causa della guerra di Troia e perciò definita dal coro "distruttrice di navi", "di uomini", "di città". Con Euripide il personaggio diventa centrale, compare in sei drammi, assume un ruolo decisivo nelle *Troiane* del 415. Nel terzo quadro si difende dalle accuse cercando di scaricare le colpe sui troiani. La rabbiosa risposta di Ecuba pone le basi per inquadrare in modo diverso la personalità e l'agire di Elena: gli eventi funesti non derivano dall'intervento divino, bensì dal volere umano. Dunque, l'eroina è innocente come essa stessa si dichiara, oppure colpevole come vuole Ecuba? Nella versione di *Elena*, il testo del 418 che apre la trilogia delle "Variazioni sul mito" Euripide opta per la prima ipotesi. Presenta una donna rassegnata e dimessa, priva dell'antica forza vitale, in attesa, da donna fedelissima, di Menelao che, come nei migliori romanzi d'avventura, arriva all'improvviso. I due sposi si ritrovano e fuggono. Il lieto fine contrasta con la tragica guerra di Troia combattuta per una causa estranea ad Elena, anche se di fatto ritenuta responsabile, e mette in luce l'assurdità del vivere e del debolezze dell'agire umano. In pieno ‘800 romantico, Hugo von Hofmannsthal scrive *Elena egizia*. La trama si presenta assai complessa e filtra il mito in una fiaba in cui convivono i due volti della donna, che lo scrittore austriaco, e questa è la novità, presenta attraverso gli occhi di Menelao. Vero è che lo ha tradito per Paride e per altri uomini, nonostante ciò la ama disperatamente. Il dramma si articola sulla storia di una redenzione attraverso la difficile accettazione del passato di "seduttrice e infedele" della donna e la parallela dichiarazione di pentimento da parte della stessa. In questo felice e ambiguo finale Hofmannsthal usa il paravento della coppia ritrovata per 'provocare' le finte sicurezze del lettore–spettatore in merito alla crisi del nucleo borghese proprio della modernità. Chiude la raccolta *Elena* di Ghiannis Ritsos, scritta nel 1970. Si tratta di un intenso monologo lirico ispirato all'*Iliade*, in cui la donna si presenta prossima alla morte. I segni della sua antica bellezza si sono dissolti, il corpo è in disfacimento. Vive in una stanza malsana disseminata di oggetti che risvegliano la sua memoria, a tratti confusa, in una rievocazione con struggenti *flashback* che animano l'immagine di un passato glorioso e felice. Questa lunga agonia della parola accompagna il disfacimento naturale del corpo, malgrado l'operosità delle serve che le fanno la *toilette* e la truccano come un *clown*. Quando Elena si spegne le serve avidamente rubano vari oggetti (gabbie per canarini, una radiolina, una stufetta elettrica, piante esotiche), prima dell'arrivo del carro funebre. Poi "di colpo scomparve ogni cosa. Silenzio assoluto." La struggente eroina di Ritsos si dissolve nel nulla e nella morte ritrova la sua estraneità dalle catastrofi delle azioni dell'uomo che la avevano coinvolta, soprattutto dalla Storia.

Chiederò perdono ai sogni di Sorj Chalandon

Tyrone Meehan è un veterano della causa repubblicana, un eroe per i ragazzini dei ghetti cattolici di Belfast e di tutta l'Irlanda del Nord. Nella sua vita ha conosciuto la prigione e la violenza dell'occupazione britannica, ha combattuto, ucciso, passando dalla guerriglia di strada alle brigate dell'Irish Republican Army. Ma Tyrone è anche altro. Proprio durante uno scontro a fuoco con i soldati di Londra è accaduto qualcosa che lo ha cambiato per sempre. Che lo ha spinto, paradossalmente, a tradire i suoi compagni e la sua stessa famiglia. In *Chiederò perdono ai sogni* lo scrittore francese Sorj Chalandon, militante della Gauche prolétarienne all'inizio degli anni '70, poi a lungo inviato di *Libération* sui fronti di guerra di tutto il mondo, ricostruisce la vicenda di Denis Donaldson, nel romanzo ribattezzato Tyrone Meehan, a lungo tra i maggiori leader dello Sinn Féin e dell'Ira che nel 2005 ammise pubblicamente di essere stato un confidente dell'intelligence britannica e fu abbattuto l'anno successivo da un commando di irriducibili contrari al processo di pace in atto nella regione. Nel corso dei suoi lunghi soggiorni a Belfast, Chalandon aveva stretto con l'esponente repubblicano un'amicizia profonda, da qui la necessità di raccontare la storia di un «tradimento» che sentiva di aver subito in prima persona. Prima ancora di essere uno straordinario documento sulla storia del conflitto nordirlandese, ripercorso fin dalle sue origini attraverso la biografia del protagonista, *Chiederò perdono ai sogni* è però un romanzo potente che alterna entusiasmo e malinconia, introspezione e racconto corale, elaborazione del mito e lucido sguardo sulla realtà sociale. Un romanzo - finalista al Prix Goncourt 2011 e insignito del Grand Prix du roman de l'Académie française 2011 - che conferma le doti narrative di Sorj Chalandon, purtroppo poco noto nel nostro paese — nonostante sia l'autore di una mezza dozzina di opere che giocano con la Storia e le sue contraddizioni.

Numero zero di Umberto Eco

Una redazione raccogliticcia che prepara un quotidiano destinato al ricatto e a bassi servizi per il suo editore. Un redattore che, aggirandosi per una Milano allucinata, ricostruisce la storia di cinquant'anni sullo sfondo di un piano sulfureo costruito intorno al cadavere di uno pseudo Mussolini. E nell'ombra Gladio, la P2, l'assassinio di papa Luciani, il colpo di stato di Valerio Borghese, la Cia, i terroristi rossi, vent' anni di stragi e di depistaggi,... E poi un cadavere che entra in scena all'improvviso nella più malfamata via di Milano. Un'esile storia d'amore tra due protagonisti perdenti per natura, un ghost writer fallito e una ragazza che ha abbandonato l'università e si è specializzata nel gossip. Un perfetto manuale per il cattivo giornalismo che il lettore via via non sa se inventato o ripreso dal vivo. Una storia che si svolge nel 1992 in cui si prefigurano tanti misteri del ventennio successivo. Eco è straordinario soprattutto per l'uso del linguaggio, per l'analisi puntuale del modo in cui i giornali manipolano le informazioni, per l'ironia su oroscopi e necrologi che sostengono economicamente i quotidiani, per l'eccesso di iperboli impiegate nei testi. Le redazioni dei giornali divengono l'oggetto del sarcasmo bonario di Umberto Eco. E, tra un libro meno noto citato, un'espressione in lingua originale, una divagazione sulle case chiuse di Milano, una punta di spy-story, una storia d'amore, l'allusione ironica a personaggi notissimi (Berlusconi), la citazione sistematica di altri che ormai non ci sono più (Andreotti, Moro, Craxi, Wojtyla), Eco ci consegna una storia d'Italia apparentemente inedita, ma piena delle convinzioni dell'uomo e delle banalità a cui la stampa ha abituato anche tutti i più avvertiti lettori.



Quel segno sulla fronte di Emilia Costantini

In questo romanzo l'autrice, attraverso la storia di una giovane coppia, affronta un tema scottante, il traffico illegale di organi di minori: un giro di affari che coinvolge medici, chirurghi, orfanotrofi e istituzioni corrotte. Una storia d'amore appassionata e drammatica, in cui la lotta per la vita si intreccia con lo spettro della morte.

La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin di Enrico Ianniello

Isidoro nasce in uno sperduto borgo della provincia di Avellino, con una dote tutta speciale: fischietta come un uccello. La sua infanzia trascorre felice tra l'amore per i suoi strambi genitori e quello per Marella, una bellissima bambina spastica con cui comunica a parole stentate e molti cinguettii. Come migliori amici, un merlo indiano e un operaio con il sogno di fondare una rivoluzione di classe sul suo insolito talento fischiante. Nel volgere di un niente, però, la rivoluzione fallisce, Marella si trasferisce a Napoli e i genitori di Isidoro se ne vanno insieme al terremoto dell'Ottanta. Recluso in orfanotrofio e privato definitivamente della parola a causa dello choc, Isidoro viene salvato da Enzo, il cieco del paese, che lo conduce nella grande città: Napoli. Ma neanche Enzo è cieco per davvero, lo è per una delusione d'amore, e questo è il segreto che li rende inseparabili. Piano piano, i due riacquistano le facoltà perdute, Isidoro trova un lavoro e rimane a vivere nello splendido appartamento nel cuore di Napoli di cui Enzo gli fa dono. Un giorno come gli altri, tra le gabbiette di un piccolo negozio di animali, Isidoro riconosce un profilo che non ha mai dimenticato: è Marella. Da allora in poi sarà amore, e sarà per sempre.

Il mercante di luce di Roberto Vecchioni

L'eroe è diverso, solo e diverso. È solo l'eroe tragico, così come l'eroe lirico. Marco è ormai prossimo alla fine. Ha diciassette anni e soffre di progeria, una malattia che accelera vertiginosamente lo scorrere del tempo e condanna a una vecchiaia precoce. Suo padre, Stefano Quondam, fuori dal tempo e dal mondo ci si è sempre trovato, anche se in maniera diversa. È un luminare di letteratura greca, grandissimo e misconosciuto, un Don Chisciotte che non ha mai smesso di combattere una testarda battaglia contro la stupidità e l'omologazione. Ma tra i due, chi è veramente il mercante di luce? Chi salva l'altro? Questa è la cronaca degli ultimi dieci giorni di un ragazzo colto e curioso, emozionato di fronte a quello che sa della vita, e di un padre che gliene spiega il senso, l'unico che conosce. Il filo che li unisce, che trasforma il pensiero in un racconto che non potrà essere dimenticato, è la poesia greca: un excursus appassionato, un viaggio luminoso in cui si rincorrono i grandi gesti e le tenere paure di poeti e poetesse dell'unico tempo possibile, quello tra il mito e l'invenzione dell'amore. E sarà proprio qui, in un punto sospeso tra pagine da sfogliare, gioco, passioni e vita vissuta, che troveranno il varco per salvarsi entrambi.

Per poco non ci lascio le penne di Céline Minard

Un western sui generis che in chiave burlesque ribalta i cliché e gli archetipi dell'America delle origini. Vincitore nel 2013 del Prix Virilo e del Prix du Style, e nel 2014 del Prix du Livre Inter, *Per poco non ci lascio le penne* è un'invenzione narrativa in cui l'autrice, di formazione filosofica, gioca con l'epopea del Far West sostituendo alle classiche figure dell'eroe solitario, del giustiziere o dell'affarista pistolero, un'umanità varia e dalle alterne fortune: viandanti sfiniti, uomini sconfitti o bizzarri, donne coraggiose, mercanti e ubriaconi, stranieri da accogliere e non sottomettere. Come in ogni storia di pionieri che si rispetti, anche qui troviamo una carovana: la differenza è che invece di trasportare rudi pistoleri o avidi uomini d'affari in cerca di oro, su questo carro sgangherato viaggiano una vecchia moribonda insieme ai figli, al nipote, a una misteriosa ragazza cinese, semplicemente alla ricerca di una terra dove fermarsi. Come in ogni buon western, non mancano le rapine alla diligenza, le sparatorie, gli inseguimenti, gli indiani, i saloon: solo che, come lascia intendere il titolo, in questa narrazione i personaggi non hanno nulla di eroico, stereotipato o mitico. Sono uomini e donne disperati o in fuga, in cerca di redenzione o di un futuro, che vedono i grandi spazi incontaminati dell'Ovest come un'occasione per iniziare una nuova vita. È il caso della giovane Acqua-che-scorre-nella-pianura, che dopo la morte di tutti i membri della sua tribù vaga senza meta e salva uno sconosciuto dottore di nome Gifford. O di Zébulon, che ha rapinato una banca per riprendersi i propri soldi e progetta di mettere su un'impresa di bagni pubblici. E poi ci sono Elie Coulter, che durante una rapina alla diligenza ha preso per sbaglio l'archetto di una musicista e ha promesso di restituirlo, e Bird Boisverd, un cowboy errante che si lascia rubare il cavallo. Tutti insieme in un viaggio, a dir poco accidentato, verso la città: luogo simbolo di occasioni, di incontri e infinite possibilità. Una storia ricca di volti e avventure che con piglio teatrale, a tratti drammatico a tratti comico, racconta una diversa America delle origini, fatta di onestà e giustizia sociale, di amore reciproco e rispetto, di solidarietà. Quello di Céline Minard è un western alternativo che prova a raccontare la corsa all'ovest come una storia collettiva di riscatto sociale, di confronto pacifico fra culture.

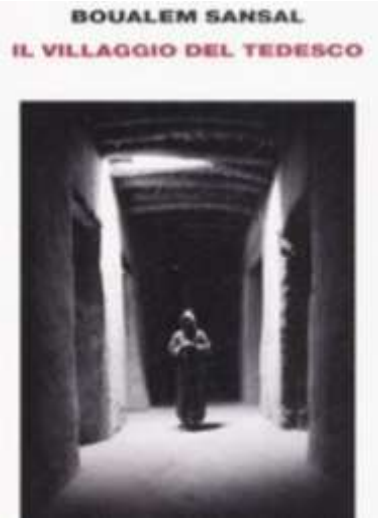
Céline Minard
Per poco non ci lascio le penne

Una vita per strada : diventare parte della città di Joseph Mitchell

Joseph Mitchell è stato una delle leggende del New Yorker, la rivista fucina di talenti letterari e tempio del gusto newyorchese. Oltre che esempio lampante di come si possa fare del giornalismo di qualità letteraria, trent'anni prima del New Journalism. "Una vita per strada" può essere il testo perfetto per capire la natura tutta singolare del cronista newyorchese che è stato Mitchell, vero cantore della città e scrittore dotatissimo. Dove la città che l'autore celebra non è l'orgogliosa metropoli verticale che ne è solo la facciata, bensì «la vasta città orizzontale di un grigio, di un marrone, di un rossiccio e di un rosa fuligginosi, la città intricata che cova sotto le ceneri». È quella, la città che Mitchell ama e di cui va alla ricerca in interminabili passeggiate che vanno oltre il piacere, sono «una aberrazione», per dirla con lui. Antiche chiese di tutti i culti con le loro cupole e i campanili, dove infilarsi durante le funzioni, vecchi alberghi e luoghi portuali, edifici in demolizione, sotterranei e torri, cripte e camere blindate di banche. Nessun luogo è precluso allo scrittore che pedina il fantasma della città come un amante.

L'impazienza del cuore di Stefan Zweig

Alla vigilia della Grande guerra, Anton Hofmiller, ufficiale dell'esercito austro-ungarico, conosce Edith, figlia di un ricco aristocratico ungherese. La ragazza, affetta da paralisi, provoca in Anton un ambiguo senso di pietà che lo spinge a farle visita quasi tutti i giorni. Scambiando questo sentimento per amore, Edith, aiutata dal potere persuasivo del padre, convince Anton a chiederla in sposa. Pentito, ma schiacciato dal senso di colpa, il protagonista scivola in comportamenti sempre più incoerenti. Stefan Zweig compose questo suo primo romanzo tra il 1936 e il 1938: la storia fatale e drammatica tra Anton e Edith rispecchia, il clima di quegli anni cruciali, il tumultuoso e inarrestabile crescendo europeo, la rovina dell'intelligenza e dei sentimenti che in poco tempo avrebbe travolto l'intero continente. Un'opera scritta con una particolare raffinatezza, quasi a rendere ancora più tangibili le sofisticate atmosfere dell'ambiente aristocratico austro-ungarico e il rigido formalismo di un esercito legato ad un Impero che, da lì a poco, dovrà affrontare la propria disgregazione. Un romanzo potente e pieno di amarezza che trasmette tutto il disincanto di uno splendido scrittore che, da lì a qualche anno, sceglierà di togliersi la vita in un Paese straniero nel quale era stato costretto a rifugiarsi.



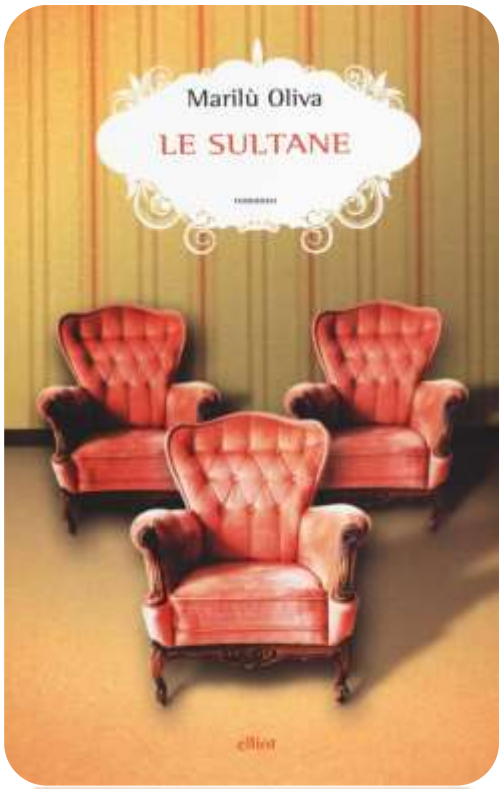
Il villaggio del tedesco, ovvero Il diario dei fratelli Schiller di Boualem Sansal

"Siamo responsabili delle colpe dei nostri padri, delle colpe dei nostri fratelli e dei nostri figli?". È questa la domanda intorno a cui ruota l'ultimo romanzo di Boualem Sansal, uno scrittore algerino che ormai da dieci anni denuncia i mali peggiori del suo paese, come la corruzione del governo e la diffusione dell'integralismo islamico. Molto lodati in Francia, i suoi *Le Serment des barbares* (1999) e *Poste restante: Alger* (2006) hanno scatenato furiose polemiche in patria, tanto da venire messi al bando. In Italia, Sansal si presenta per la prima volta con quest'opera, che prende spunto da due circostanze reali: gli eventi che hanno portato un ufficiale delle SS a nascondersi in un villaggio dell'Algeria interna per sfuggire alla giustizia, e il massacro di Ain Deb, perpetrato da un gruppo di terroristi islamici il 25 aprile 1994. Sansal riflette sulle distorsioni connesse con il modo in cui la Shoah è raccontata in parte del mondo arabo, sulle verità nascoste della guerra di liberazione algerina, sulla difficile integrazione degli immigrati in Francia. Il suo obiettivo è quello di ripensare la nozione di identità fuori da ogni illusione consolatoria. Protagonisti del romanzo sono Rachel e Malrich, i due figli di Hans Schiller, il soldato tedesco, e di Aicha, la ragazza berbera sposata a Ain Deb. Fin da piccoli, entrambi sono spediti in Francia, dove però prendono strade diverse. Rachel diventa ingegnere, sposa la bella Ophélie e inizia la sua carriera in una multinazionale. Malrich vive di espedienti in un quartiere di immigrati alla periferia di Parigi, spadroneggiato da imam integralisti. La vita cambia quando Rachel viene a sapere che i genitori sono stati uccisi in un attacco terroristico. Decide allora di andare in Algeria e inizia il lungo viaggio che lo porta a scoprire il passato della famiglia. Le colpe non espiate dal padre si trasformano per lui in un'ossessione totalizzante, che gli fa perdere il lavoro, la moglie e lo conduce a togliersi la vita. Dopo aver letto il diario del fratello, anche Malrich esce dal suo stato di "inconsapevolezza" e non soltanto scopre quel passato a lui del tutto sconosciuto, ma stabilisce anche dei confronti inquietanti con il presente. Il quartiere in cui vive, infatti, è sempre più assediato dagli integralisti islamici: l'imam tiene gli abitanti in un pugno di ferro, le sue prediche si fanno più violente e l'invito alla *jihad* e allo sterminio degli infedeli più serrato, i suoi scherani mettono in riga chi non si adegua e le istituzioni laiche francesi non si rendono nemmeno conto della gravità della situazione: per Malrich ci sono affinità tra la logica nazista e quella del terrorismo islamico e si convince che gli individui non devono piegare la testa davanti al destino (il *maktub*), ma provare a cambiarlo. Boualem è un nome di origine berbera: significa "stendardo". In realtà, l'autore non ha mai voluto essere un simbolo. Nonostante le difficoltà continua a vivere nel suo paese, per tenere "un piede nella realtà" e raccontare tutto quello che vorrebbe fosse diverso.

Le sultane di Marilù Oliva

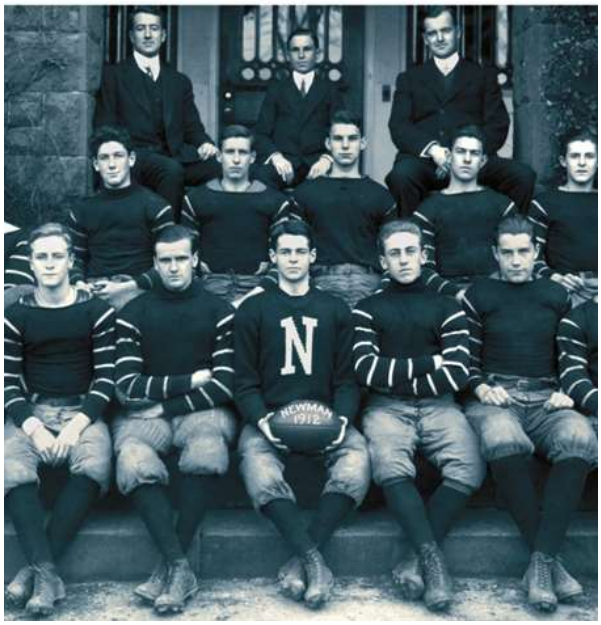
"Sono amiche, sono unite, sono letali. Guardatele negli occhi prima di fidarvi di loro. E soprattutto non girate loro le spalle. L'età migliora il talento per l'omicidio. Se le protagoniste di questo libro fossero mie vicine di casa, dovrei traslocare per restare vivo" Luca Crovi

La storia di tre vecchie, regine di un palazzo popolare nella periferia di Bologna, che si trovano loro malgrado a vivere situazioni criminali e surreali. Wilma, commerciante minuta e vezzosa che nomina sempre il figlio morto giovane e non riesce ad avere un rapporto con sua figlia Melania, adescata da una setta satanica. Mafalda, la donna più tirchia del mondo, gobba, arcigna e obbligata ad accudire il marito malato di Alzheimer che nutre solo di uova e avanzi riciclati. Nunzia, anziana e superstiziosa bigotta, soffoca desideri nascosti e insaziabili nei rotoli di grasso, ma cucina ogni giorno piatti prelibati ipercalorici. Pettegole e egoiste, le tre "sultane" si atteggiano a comari dispettose, si pungolano e pensano male l'una dell'altra, si giudicano senza ritegno. Eppure, nel dolore, si riscoprono ogni giorno sorelle, unite in tutto e, soprattutto, contro tutti. Sono ignorate da un mondo a misura di giovinezza, un mondo incarnato da Carmela, la frastornante vicina del secondo piano. Per questa ragione, quando Carmela insulta Wilma, Mafalda non può che prendere le parti dell'amica, lanciandosi insieme a lei in una grottesca avventura. "Le sultane" è un libro delizioso e gradevole, ma anche profondo, perché quando i tabù vengono infranti, e le convenzioni sociali ribaltate, può capitare che dall'orrore della solitudine possa nascere qualcosa di nuovo, un'energia incontenibile e insospettabile.



Il ristorante dell'amore ritrovato di Ito Ogawa

Ringo, la protagonista del libro, ama la cucina e adora preparare piatti squisiti al suo ragazzo. Un giorno rientrando a casa trova una sorpresa: ogni cosa nel suo appartamento è svanita, anche il suo convivente che ha portato via tutti gli oggetti, persino gli utensili della cucina. Non sapendo cosa fare, Ringo decide di tornare al villaggio in cui è nata, luogo da cui è fuggita a quindici anni. È proprio qui che Ringo troverà una nuova vita aprendo un ristorante molto particolare che accoglierà solo una coppia al giorno e dove saranno serviti piatti appositamente creati per i clienti.



Diavoli di donne di Jim Thompson

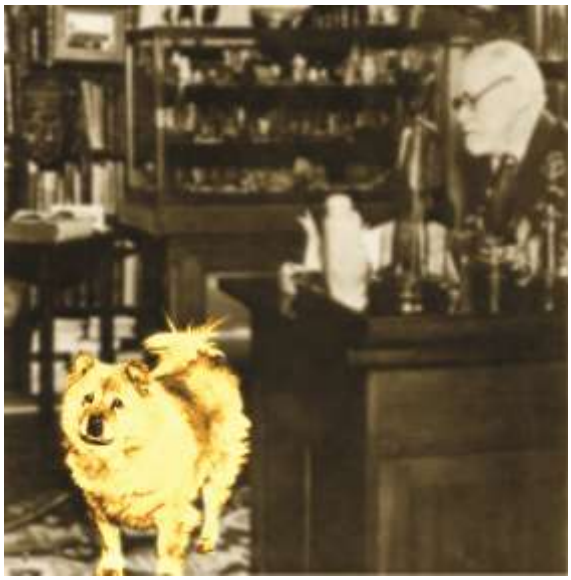
In cambio di un servizio di posate, o di un cappotto, un'orribile vecchia è pronta a gettare la giovane nipote fra le braccia di Frank «Dolly» Dillon, commesso viaggiatore in una cittadina dell'America piú profonda. Lui non ci mette molto a capire che da tempo la ragazza viene utilizzata come merce di scambio e affittata al miglior offerente. Grazie ai suoi servigi, la vecchia ha già messo da parte un bel gruzzolo. L'occasione è imperdibile; si tratta di studiare un piano per impadronirsi dei soldi. Peccato che Dolly sia sposato e che sua moglie abbia una tendenza innata a ficcare il naso nelle sue faccende. Tanto piú quando sente odore di soldi facili.

Fuori dai giochi : i racconti della grazia, dell'agonismo e del corpo di F. Scott Fitzgerald

Quindici racconti, una poesia sul football, un ricordo di Princeton - patria della squadra dei Tigers - e un divertente profilo autobiografico in cui l'autore collega l'origine della propria carriera letteraria a una débâcle sul campo: "Fuori dai giochi" raccoglie in un unico volume i testi sportivi (compresi cinque inediti in Italia) che punteggiano la carriera di F. Scott Fitzgerald, confermando la sua inesauribile capacità di interpretare il proprio tempo. Atleta mancato, Fitzgerald ricavò dalle sfide e dai giocatori che aveva ammirato spunti e personaggi per la sua narrativa. E cosi dalle pagine di questa antologia emergono le forme e i corpi, di volta in volta esuberanti o imbolsiti, di campioni universitari, tifosi, caddie, nuotatrici e trapezisti, ma anche di ballerine, pianisti, impresari, stelle del cinema, che compongono il ritratto di una generazione in perenne attesa di un effimero stato di grazia, in una società febbrile travolta dall'ottimismo sfrenato degli anni Venti e poi dalla cupa depressione del decennio successivo. Dagli scritti giovanili, dedicati principalmente al football, fino a quelli della maturità - scrive Sara Antonelli nella postfazione -, Fitzgerald non ha mai smesso di scrivere di sport, che grazie alla penna di un autore ormai leggendario si trasforma in un "prisma attraverso cui raccontare l'America e i suoi eroi".

Una misteriosa devozione : storie di scrittori e di cani molto amati di Carlo Zanda

In 45 capitoli, Zanda racconta, il lato "canino" di scrittori del passato e attuali. Si viene così a sapere che la poetessa Elizabeth Barret trovò il coraggio di sfidare il padre e i fratelli pagando per la terza volta il riscatto per il cocker spaniel di nome Flush, rapito dalla banda Taylor specializzata in questo genere di sequestri. Sarà Virginia Woolf, nel 1933, a scrivere un libro intitolato appunto Flush, che è una «biografia di Elizabeth Barret Browning attraverso gli occhi del suo cane, oppure la biografia di Flush attraverso gli occhi della sua padrona». Cena speciale per il compleanno di Crab, cocker spaniel prediletto da Tomasi di Lampedusa: «150 grammi di pasta con piselli, 200 grammi di carne di cavallo, tartine di pane col miele». E Curzio Malaparte, quand'era in viaggio, era talmente tenero con Febo da inviargli cartoline dopo averle tenute su di sé per qualche giorno, affinché il cane potesse riconoscere l'odore del padrone. Gabriele D'Annunzio spingeva l'ostentazione fino a circondarsi da decine di levrieri; quando Jo-fi si raddrizzava sulle zampe, Sigmund Freud capiva che la seduta era terminata; per non parlare di Thomas Mann che trasfigurò il suo Motz nel Percy di Cane e padrone. Dino Buzzati era notoriamente affezionato ai suoi cani: ne ebbe parecchi, li disegnò, li dipinse, li riversò nella sua narrativa. Al can barbone Toby il grande scrittore dedicò un racconto; due boxer, in successione, furono chiamati Napoleone, e Buzzati arrivò a chiedere «all'imbianchino di non cancellare una certa macchia sul muro bianco, sotto il tavolino, nel punto in cui Napoleone II per anni era andato ad accucciarsi le volte in cui era arrabbiato o si sentiva triste». Manca Basket, il barboncino di Gertrude Stein dal quale la scrittrice apprese la differenza tra una frase e un paragrafo, ma tanti altri scrittori con i loro cani sfilano in questo libro: Raffaele La Capria, Jack London, Rosetta Loy, Emily Dickinson, Indro Montanelli, Konrad Lorenz, Ernest Hemingway, Primo Levi, Lalla Romano, Marie Bonaparte, Emanuele Trevi, Margherita Hack, Goffredo Parise, Antonio Gramsci, Francoise Sagan, Tullio De Mauro,...



Più in forma con Kafka di Marianna Albini e Leonardo Merlini

A Kafka non sarebbe mai passato per la testa che un giorno qualcuno si sarebbe potuto ispirare a lui, men che meno sarebbe stato in grado di calarsi nel ruolo del personal trainer. Eppure se vorremo seguire i suoi consigli cominceremo a correre nel cuore della notte, scopriremo i vantaggi del digiuno e le bellezze delle passeggiate in alta quota. Un maestro non solo di forma fisica ma anche di vita mentale che dispenserà generosamente le sue perle di saggezza su come gestire con successo familiari importuni e colleghi molesti senza trasformarsi in scarafaggi, indicazioni turistiche e dritte sentimentali.

Il tempo e la vita di Eugenio Borgna

Qual è il significato del tempo nelle nostre vite? Quanto è rilevante nella definizione delle identità e delle esperienze di ciascuno? Il tempo sta in rapporto con la finitudine, caratteristica della mortalità, e insieme con l'infinito, ma anche con le emozioni, quali il dolore e la gioia. La vita non sarebbe tale se non fosse cadenzata dal passare delle ore, delle stagioni, delle età e di quel tempo più personale che non può venire misurato con esattezza, ma che contribuisce a definire l'esperienza della vita stessa. Il tempo non casualmente rappresenta un tema ricorrente in letteratura e in filosofia, e ha una grande importanza pure nella psicopatologia e nella cura. Nel suo trascorrere condiziona la vita quotidiana e permea la coscienza e l'esistenza di ciascuno. Nel sondare le profondità dell'animo non si possono dunque trascurare il tempo e l'esperienza diversa che ognuno ne fa. Può trattarsi di volta in volta di un tempo sospeso, come nel sogno, o frammentato, come nella memoria lacerata di chi soffre di malattie quali l'Alzheimer; può essere il tempo della noia, per chi si sente paralizzato nel presente, o quello della nostalgia di chi volge lo sguardo al passato, o ancora dell'attesa di chi guarda al futuro. Eugenio Borgna affronta un tema cruciale per la comprensione della psicologia umana svelando, anche tramite ricordi personali, la natura sfaccettata del tempo, la sua relatività, le sue infinite declinazioni e insieme la sua qualità di fattore imprescindibile quando si considerino la natura e la psiche umane.

"Non è la durata della vita che conta ma l'uso che se ne fa; e così non importa quanto a lungo si viva ma quanto bene si viva: non sono gli anni, e nemmeno i giorni, a farci vivere a lungo ma l'animo."

Immaturità : la malattia del nostro tempo di Francesco M. Cataluccio

Il Novecento è stato il secolo in cui il culto della fanciullezza si è radicalizzato: gli adulti sono stati indotti a conservare la propria giovinezza, a "pensare giovane", il fanciullo è stato imposto come paradigma di un essere ideale e l'immaturità è diventata la malattia estrema del mondo occidentale. Da "Peter Pan" a "Lolita", dal "Giovane Holden" a "Il sorpasso" e a Fellini, un'analisi della decadenza del mondo occidentale dominato dal mito dannoso del ritorno all'innocenza infantile. Un mondo racchiuso nell'immagine dell'ultima scena di "Full Metal Jacket", nel plotone di marines che, dopo l'ennesimo massacro, torna alla base cantando l'inno di Topolino. Un'immagine paradossale, ma fino a un certo punto.

Silenzio di Duccio Demetrio

Un libro costruito intorno alla parola "silenzio" e ai mille preziosi modi in cui questa dimensione incrocia l'esperienza di ciascuno. Un libro per riscoprire il silenzio e imparare a praticarlo, per ritrovare un ascolto profondo e una parola vera sul mondo e sulla nostra vita.

Il potere delle abitudini di Charles Duhigg

Come ha fatto un generale americano in Iraq a sedare dei tumulti di piazza con l'aiuto del fast food? Come è riuscito Michael Phelps a ottenere i suoi record mondiali di nuoto con gli occhialini pieni d'acqua? Come è possibile che i pubblicitari riescano a identificare e catalogare le donne incinte prima ancora che lo vengano a sapere i loro mariti? La risposta è una sola: attraverso le abitudini. La maggior parte delle scelte che compiamo ogni giorno non sono frutto di riflessioni consapevoli bensì di abitudini. E benché, singolarmente prese, non abbiano grande significato, nel loro complesso le abitudini influenzano enormemente la nostra salute, il nostro lavoro, la nostra situazione economica e la nostra felicità. Da secoli gli uomini studiano le abitudini, ma è solo negli ultimi anni che neurologi, psicologi, sociologi ed esperti di marketing hanno realmente incominciato a capire in che modo funzionano e, soprattutto, come possono cambiare. Le abitudini, infatti, non sono un destino ineluttabile: leggendo questo libro impareremo a trasformarle per migliorare la nostra professione, la collettività in cui viviamo, la nostra vita.

Vincere l'ansia con l'intelligenza emotiva di Michele Cucchi

In una società sempre più frenetica l'ansia è un disturbo che condiziona negativamente la vita emozionale, lavorativa e sociale delle persone. Appoggiandosi alle più recenti ricerche in campo neuro scientifico e alle esperienze dei suoi pazienti, Michele Cucchi - psichiatra specializzato nella cura delle sindromi da stress - descrive le difficoltà emotive delle persone che soffrono d'ansia e offre delle efficaci indicazioni pratiche per ritrovare l'equilibrio necessario ad affrontare al meglio la vita.

So quel che fai : il cervello che agisce e i neuroni specchio di Giacomo Rizzolatti e Corrado Sinigaglia

Come comprendiamo le azioni degli altri? Negli ultimi anni sono le neuroscienze a offrire le risposte più convincenti. Giacomo Rizzolatti, neurofisiologo di fama mondiale, ha scoperto un tipo particolare di cellule, i neuroni specchio, dotate della particolarità di attivarsi sia quando osserviamo un'azione sia quando la compiamo noi stessi. Trovano così spiegazioni molti dei nostri comportamenti individuali e sociali, ma ciò comporta anche una trasformazione nel modo di intendere percezione, azione e cognizione, dato che lo studio dei neuroni specchio mostra che le aree del cervello deputate all'agire sono in grado anche di percepire e di conoscere.

Il dovere di integrarsi : cittadinanze oltre il logos multiculturalista a cura di Maurizia Russo Spena e Vincenzo Carbone

L'accordo di integrazione a due anni dalla sua entrata in vigore nel marzo 2012, rappresenta una straordinaria occasione per riflettere sul tema delle politiche mi-gratorie che regolano la mobilità umana e su quello delle forme di insediamento precario dei migranti, che alludono al modello di società che si sta perseguendo. I diversi contributi focalizzano l'attenzione sulle dimensioni teoriche ed empiriche e sulle implicazioni politiche e sociali della misura adottata

Il jihadista della porta accanto : Isis, Occidente di Khaled Fouad Allam

Una lettura interessante per comprendere chi sono i "vicini di casa", che si arruolano in nome di Allah. «Dal 2000 - afferma Allam - muta la narrazione politica del terrorismo islamico, che gioca molto sul rafforzamento della sacralità. Lo jihadista non è più il kamikaze, è qualcuno che non è soltanto un guerriero, ma viene, in un certo senso, investito attraverso lo jihad di una missione sacrale. E c'è dunque un aspetto di "nobiltà" dell'atto jihadista». Lo jihad è infatti definito da alcuni teologhi il sesto pilastro della fede islamica.

La tana della iena : storia di un ragazzo palestinese di Hassan Itab ; a cura di Renato Curcio

Questa autobiografia dell'allora giovanissimo Mustafa Khaled Abu Omar alias Itab Hassan, fu un evento, quando uscì nel 1991 per la prima volta: era stata scritta in carcere dove lui si trovava dal 1985, arrestato dopo un attentato contro una agenzia della British Airways a Roma. Mustafa aveva soli 15 anni quando arrivò solo dalla Palestina per colpire, secondo gli ordini assegnati, gli interessi economici della Gran Bretagna in Italia. Il libro fece scalpore e ancora oggi rimane unico nel suo genere in Italia: la compagnia *Narramondo* ne ha tratto uno spettacolo teatrale interpretato da *Carlo Orlando*. Leggendolo si capisce quali motivi possono spingere un giovane ragazzo a farsi esplodere. Di fronte agli orrori descritti, niente diventa impossibile. Ci passa tutto. La storia della sua famiglia, originaria di Gerusalemme, che viveva nel campo profughi di Chatila dal 1948; nel 1982, israeliani e cristiano-maroniti si resero responsabili di un'orrenda strage: la madre e due fratelli di Mustafa furono uccisi e poco dopo anche il padre morì in un'imboscata. E poi la guerra di liberazione, i massacri in Giordania,… e per Mustafa a soli nove anni i campi di addestramento: la vita, i pensieri e i giochi, nello stesso tempi infantili e macabri, dei bambini soldato. In Europa arriva senza conoscere né lingua né luoghi, ma pronto per compiere un attentato. Viene arrestato e detenuto prima a Casal di Marmo, poi nel carcere minorile a Rebibbia. Qui incontra altre storie, altri ragazzi che si trovano lì, con una cultura e una religione differenti. In carcere impara e leggere e a comincia a scrivere, per raccontare la sua storia.

Vite rinviate : lo scandalo del lavoro precario di Luciano Gallino

A finire sotto la lente d'ingrandimento del professor Gallino – docente emerito all'Università di Torino, da sempre attento alle tematiche legate al mondo del lavoro – è un tema essenziale del nostro tempo, ovvero quello della precarietà del lavoro, con tutte le conseguenze che essa ha sulla vita delle persone e, di conseguenza, sulla struttura della società intera. La flessibilità del lavoro, infatti, era stata concepita come uno strumento che avrebbe favorito l'occupazione e migliorato le condizioni economiche del paese, ma nei fatti si è rivelata solo il grimaldello per legittimare il progressivo smantellamento di tutte le tutele che garantivano i diritti dei lavoratori. Gli effetti di una tale flessibilità sono stati nefasti non solo per coloro che l'hanno dovuta subire – e hanno visto la loro vita condannata a un orizzonte senza fine di incertezza e costante precarietà – ma anche per il complesso della società, che si trova a dover fronteggiare una moltitudine sempre più vasta di professionalità frustrate, competenze disperse, progetti di vita eternamente rimandati in attesa di una sicurezza futura che non arriverà mai. Analizzando le evoluzioni del mercato del lavoro degli ultimi trent'anni, il professor Gallino dimostra – dati alla mano – che quello della "flessibilità per tutti" è stato un progetto fallimentare che ha tradito le sue premesse ideali e le cui conseguenze continueranno a far danni per molti anni ancora, se non si inverte presto la rotta di quello che sembra un percorso ormai segnato e immutabile, necessario, e che invece punta solo alla catastrofe delle vite dei singoli e della società intera.

Lavorare manca : la crisi vista dal basso di Gabriele Polo e Giovanna Boursier

Che cosa succede se proviamo a osservare la crisi ad altezza di sguardo? Succede che ai flussi della finanza si sostituiscono le storie, alle manovre economiche le persone. Al posto delle oscillazioni dei mercati e dello spread, appaiono volti, voci di protesta. A quest'altezza, crisi vuol dire soprattutto lavoro che manca. A raccontarcelo sono due giornalisti d'inchiesta, in un reportage che ha come sfondo le fabbriche simbolo della «grande trasformazione italiana» - Innocenti, Fiat, Carbosulcis, Fincantieri, Omsa, Videocolor - le stesse che oggi sono simbolo del «grande collasso». I protagonisti, invece, sono le donne e gli uomini che in quelle fabbriche non possono lavorarci o rischiano di non poterlo più fare: precari, disoccupati, cassaintegrati, esodati. Sono i nuovi poveri italiani, la cui voce è riportata in presa diretta. Polo e Boursier hanno raccolto le loro storie di rabbia, lotta, disillusione, speranza e le hanno cucite insieme sul tessuto di una storia più grande: quella di un Paese al quale manca la terra sotto i piedi, ma che si ostina a tenere gli occhi puntati al cielo.

Un futuro a colori : scoprire nuove opportunità di lavoro e vivere felici di Irene Tinagli

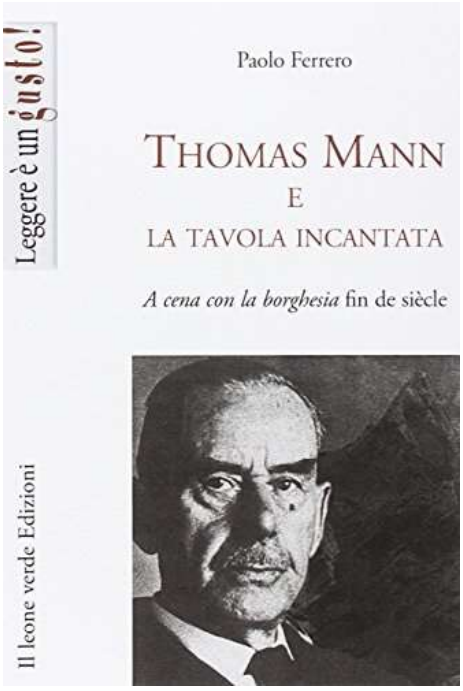
Con la disoccupazione giovanile al 40%, è quantomeno temerario prospettare alle nuove generazioni "Un futuro a colori". Lo fa l'economista Irene Tinagli nel suo nuovo libro (con un sottotitolo, se possibile, ancora più ambizioso) che tra l'approccio apocalittico e quello integrato (per rubare una famosa dicotomia a Umberto Eco) ha sempre scommesso sul secondo.

Urlare non serve a nulla : gestire i conflitti con i figli per farsi ascoltare e guidarli nella crescita di Daniele Novara

Non è mai stato facile farsi ascoltare dai figli, e lo stress e la mancanza di tempo delle nostre vite acuiscono il problema. Molti genitori si trovano quindi ad alzare sovente la voce, non solo perché troppo aggressivi e impositivi, ma molto spesso per la ragione contraria: il tentativo impossibile di mettersi sullo stesso piano dei figli è infatti sempre inefficace e di conseguenza genera altro stress, frustrazione e, infine, urla. Daniele Novara raccoglie in questo libro riflessioni e indicazioni pratiche per spiegare come imparare a controllare le proprie reazioni emotive, riuscire a farsi ascoltare e gestire nel modo migliore i conflitti che si generano con i figli. Partendo dal racconto di storie vere raccolte nel suo lavoro di sostegno ai genitori - dai capricci dei piccoli ai dubbi sull'uso delle punizioni, dalla divisione dei ruoli tra madre e padre alle tipiche discussioni della prima adolescenza -, l'autore mostra la strada per un'educazione basata su regole chiare, organizzazione e una buona comunicazione, che mette i genitori in grado di aiutare i figli a crescere, sviluppando tutte le loro risorse.

Di mamma ce n'è più d'una di Loredana Lipperini

La maternità per secoli è stato l'unico potere concesso alle donne, e oggi torna a essere prospettato come il più importante. Lo ribadiscono televisione, giornali, libri, pubblicità, blog: perché volere tutto se si può essere madri, possibilmente perfette? Alle donne, in nome del nuovo culto della Natura, si chiede di allattare per anni e di dedicare il proprio tempo ai figli. Se proprio vogliono lavorare, devono diventare "mamme acrobate" in grado di conciliare lavoro e famiglia con il sorriso sulle labbra. Intanto, nell'Italia dove il mito del materno è potentissimo, per le madri si fa assai poco sul piano delle leggi, dei servizi, del welfare, dell'occupazione: e nella riproposizione dei cliché sembra profilarsi per le giovani donne quella che potrebbe non essere più scelta, ma Destino. Ma invece di unirsi, le donne si spaccano. Le fautrici dei pannolini lavabili contro le "madri al mojito", che non disdegnano una vita sociale e lavorativa accanto agli impegni genitoriali. Le madri totalizzanti contro le madri dai mille impegni. Natura contro cultura. Femminismi contro femminismi…



Thomas Mann e la tavola incantata : a cena con la borghesia fin de siècle di Paolo Ferrero

"Un romanzo-saggio, una summa dei problemi e del dibattito ideologico dell'Europa del primo Novecento". Così definisce *La montagna incantata* il professor Guglielmino. Con virtuose pennellate di scrittura, Thomas Mann ci illustra il decadente mondo borghese fin de siècle, raccolto metaforicamente attorno alle tavolate del sanatorio Berghof, sulle alte vette di Davos. Tuttavia, gli sfarzosi pranzi non riusciranno a mitigare l'inquietudine di un mondo al capolinea, da lì a poco annientato dai furori della grande guerra. Preziose ricette di cucina per discorrere in maniera un po' scherzosa sui misteri della vita che l'eroe del romanzo, Hans Castorp, cerca di analizzare e di risolvere.

I semi di mille rivoluzioni : Alce nero : storie di ulivi, uomini e api di Lucio Cavazzoni ; con Gaia De Pascale

l volume racconta diverse storie che hanno come comune denominatore la scelta di un percorso nuovo, di cambiamento, di economie differenti, di relazione con la terra ma anche con il mondo che ci circonda. Ripercorre, attraverso la simbologia di api, ulivi e grano, alcuni dei quasi 40 anni di storia del gruppo Alce Nero che oggi conta oltre mille soci agricoltori e apicoltori biologici in Italia e nel Mondo. Si parte dal miele: sono gli anni ’70 e in Emilia Romagna un gruppo di giovani di città decide di inventarsi un lavoro imparando ad amare le api. Si affronta poi il tema del conflitto fra due agricolture, una di piccola dimensione rispettosa e volta alla sostenibilità, la seconda che ha mutuato i processi industriali, arricchiti da chimica e OGM. Si parla dei processi di industrializzazione agricola che partono dall'America per diffondersi in maniera capillare in Europa e buona parte del mondo. Non poteva mancare la storia di Gino Girolomoni che consacrò l'intera esistenza al ripopolamento delle campagne e all'affermazione del biologico come inno alla vita. Il viaggio prosegue all'estero, in Nicaragua con le esperienze dei produttori latinoamericani riuniti nell'associazione Cooperativas Sin Fronteras e l'equità del fairtrade. Un capitolo è dedicato a Don Luigi Ciotti e all’esperienza di Libera Terra, prima di concludersi trattando del biologico in maniera trasversale e delle sfide di chi decide di aprirsi a nuove opportunità.

Ecocentrica : facili consigli per vivere felici aiutando il nostro pianeta di Tessa Gelisio in collaborazione con Emanuela Busà e Edgardo Fiorillo

Nella frenesia della vita quotidiana sembra impossibile trovare il modo di occuparsi anche dell'ambiente. Si sta sempre più diffondendo, però, la consapevolezza dell'importanza, se non dell'emergenza, della "questione pianeta" e siamo in tanti a chiederci come possiamo "vivere eco" senza fatica e senza spesa. Tessa Gelisio ci aiuta a capire che molti gesti e comportamenti utili a preservare l'ambiente e la nostra salute sono già alla portata di tutti e di tutti i portafogli. Attraverso brevi racconti di diario personale e schede organizzate per temi, il libro spiega punto per punto quali sostanze dannose per noi e per il pianeta evitare, quali preferire, quali informazioni cercare nelle etichette dei prodotti che acquistiamo, come evitare sprechi di energia, quali materiali scegliere nell'arredamento, quali tessuti preferire nell'abbigliamento e molto altro, fino a fornire divertenti ricette per preparare in casa qualcuno dei tanti prodotti di cui abbiamo bisogno.

Il magico potere del riordino di Marie Kondo

Un'infinità di oggetti di ogni tipo (abbigliamento, libri, documenti, foto, apparecchi, ricordi…) ci sommergono all'interno di abitazioni e uffici sempre più piccoli e ci soffocano. Col risultato che non troviamo mai quello che davvero ci serve. La giapponese Marie Kondo ha messo a punto un metodo che garantisce l'ordine e l'organizzazione degli spazi domestici… e insieme la serenità, perché nella filosofia zen il riordino fisico è un rito che produce incommensurabili vantaggi spirituali: aumenta la fiducia in sé stessi, libera la mente, solleva dall'attaccamento al passato, valorizza le cose preziose, induce a fare meno acquisti inutili. Rimanere nel caos significa invece voler allontanare il momento dell'introspezione e della conoscenza.